

ELIO JUCCI

Lo status quaestionis dell'archeologia qumranica

Ancora oggi per lo più gli studiosi condividono una qualche forma dell'ipotesi che identifica il sito di Qumran, come un insediamento di una comunità essena, o di una comunità che in qualche modo è connessa con un più ampio movimento esseno. A questa comunità inoltre viene attribuita la produzione di una parte o più o meno ampia dei testi conservati nelle vicine grotte e la trasmissione della maggior parte dei rimanenti testi.

Negli ultimi anni si sono levate con maggiore frequenza e con più forza le voci che hanno messo in dubbio tale identificazione, che d'altra parte non è mai stata unanime (Cfr. M. Broshi; H. Eshel, "Qumran and the Dead Sea Scrolls: The Contention of Twelve Theories," in *Religion and Society in Roman Palestine: Old Questions, New Approaches*, ed. D. Edwards. New York: Routledge, 2004, 162-69), giungendo anche a negare ogni connessione tra il sito di Qumran e i MSS.

Certamente si può rilevare come in genere sia oggi maggiore la consapevolezza della problematicità della lettura dei dati archeologici, e del suo rapporto con presupposti che ne indirizzano le opzioni di fondo (cfr. Daniel Falk, "Text And Artifact: The Dead Sea Scrolls and Qumran" in Edelman, Diana Vikander ed., *The Fabric Of History. Text, Artifact and Israel's Past*, JSOT SS 127, Sheffield 1991, 165-179).

Una presentazione della ricerca deve necessariamente distinguere almeno tre gruppi principali di materiali.

1. Il sito di Qumran e i reperti in esso rinvenuti (il cosiddetto "monastero").

Nell'ambito dell'interpretazione essena sono stati proposti ritocchi anche sostanziali alla cronologia di R. De Vaux. Accanto alla tradizionale identificazione con lo stabilimento di una comunità "essena", sono emerse, o riemerse, le identificazioni con una fortificazione asmonea, una villa rustica, uno stabilimento agricolo, o un centro per la produzione di vasellame. Queste opzioni a loro volta possono parzialmente combinarsi tra loro ed eventualmente ammettere un cambiamento di destinazione, che permetterebbe ancora di vedere in una fase dell'occupazione la presenza di una comunità essena.

2. Il cimitero o i cimiteri.

Le nuove ispezioni e il confronto con altri cimiteri della regione sembrano sfumare la unicità del cimitero di Qumran, la classica divisione tra un cimitero principale e cimiteri secondari, la stessa collocazione dei resti femminili. Ma l'interpretazione resta tuttora controversa e pare auspicabile un ampliamento delle rilevazioni.

3. Le grotte, i manoscritti e altri reperti in esse contenute.

Accanto alla valutazione dei testi, un riesame della distribuzione dei manoscritti nelle diverse grotte e del loro stato di conservazione potrebbe evidenziare elementi utili alla comprensione di come e quando questi depositi siano avvenuti (cfr. Daniel Stökl Ben Ezra, "Old Caves And Young Caves. A Statistical Reevaluation of a Qumran Consensus", *Dead Sea Discoveries* 14(2007), 313-333).

In linea di principio ciascuno di questi gruppi di materiali dovrebbe essere studiato autonomamente, e solo successivamente si dovrebbero cercare, se possibili, le eventuali connessioni.

Una delle critiche che sono state mosse alla attribuzione del sito e del cimitero a una comunità essena è proprio quella di avere letto aprioristicamente i dati alla luce dei manoscritti, forzandoli entro i loro schemi. Una critica più radicale aggiunge che i manoscritti stessi sono stati indebitamente letti alla luce delle antiche notizie sugli Esseni (Giuseppe, Filone, Plinio etc.).

Tra i materiali rinvenuti nel sito meritano un particolare ricordo, per le possibili connessioni con i manoscritti, il frammento che conterrebbe un'allusione alla *jahad* (la comunità), il cosiddetto

strumento astronomico-calendariale (per la sua possibile connessione con i calendari dei MSS), i numerosi calamai.

Infine si potrebbero considerare ritrovamenti minori connessi (p.es. i supposti ritrovamenti organici in un "luogo della mano") o siti connessi (Ain Feshka etc.), e l'eventuale scoperta di una comunità essena a Gerusalemme.

Bibliografia essenziale

Cargill, Robert R., *Qumran through (Real) Time: A Virtual Reconstruction of Qumran and the Dead Sea Scrolls*. Piscataway, NJ, Gorgias Press, 2009

Galor, K., J.-B.Humbert, J.Zangenberg eds., *Qumran. The Site of the Dead Sea Scrolls: Archaeological Interpretations and Debates. Proceed.Confer. Brown Univ., 2002*, Leiden, Brill, 2006.

Magen, Yizhak, Yuval Peleg, *The Qumran Excavations 1993-2004: Preliminary Report*, Judea & Samaria Publications 6, Jerusalem, Israel Antiquities Authority, 2007.

Magness, Jodi, *The Archaeology of Qumran and the Dead Sea Scrolls*, Grand Rapids, Eerdmans, 2002.

Magness, Jodi, "Qumran: The Site of the Dead Sea Scrolls: A Review Article", *Revue de Qumran* 23 (2007), 641-64.

Stegemann, H., *Gli Esseni, Qumran, Giovanni Battista e Gesù. Una monografia*, EDB, Bologna 1995.

Jucci, E., "I manoscritti ebraici di Qumran: a che punto siamo?", in *Istituto Lombardo (Rend. Lett.)* 129, 1995, pp. 243-273; Id., Qumran. "A cinquant'anni dalla ricorrenza della scoperta dei manoscritti", *Athenaeum* 86(1998), 272-286.